

Città speciale in un Paese speciale

Antonio Schiavulli

Recentemente in occasione del Congresso dell'ACCP Capitolo Italiano ho vissuto a Napoli, una città che mi sta nel cuore, il "fastidio taxi" come mi sembra di non averlo mai vissuto prima in nessuna parte del mondo. Mi sono sentito imbrogliato, braccato, ricattato ed anche sequestrato quando uno Schumacher mancato mi ha catapultato a velocità da brivido dall'aeroporto all'albergo.

"Tariffa predeterminata" si chiama quella fissa che è stata stabilita per percorsi classici (tipo albergo- aeroporto e viceversa), ma quando la citi al tassista spesso ti viene chiesto "e perché se non sappiamo quanto ci mettiamo?". Insomma una lotta, ti rivolgi all'albergo così sei garantito. Ma che pena! Ora non vorrei che si pensasse che io ce l'abbia in generale con i tassisti. Anzi ho dei bellissimi ricordi di simpatiche conversazioni (e a Napoli più che altrove). Voglio solo ricordare ai miei amici napoletani che l'accoglienza del taxi è anche un pò il biglietto da visita della città, ed è un vero peccato che in una splendida città come Napoli quando trovi un tassista normale e gentile (ce ne sono) ti sembri di aver incontrato un marziano.

Amici napoletani. Tanti. Carissimi. Mi ritrovo spesso a fare questa considerazione. Nella città dove qualche anno fa ho "lasciato" un rolex a un ragazotto in motorino che l'aveva molto apprezzato, si trovano alcuni amici che per me sono stati e sono importantissimi dal punto di vista professionale. Napoletano (Gianni) il medico che dieci anni fa mi invitò a fare una rivista in campo pneumologico e che ora state leggendo. Napoletano (Francesco) il medico che sei anni fa mi presentò agli amici

americani per fare l'edizione italiana di una delle più prestigiose riviste internazionali. Napoletano (ancora Francesco) il medico che da sei anni scrive libri che ho l'onore (e il divertimento) di pubblicare (siamo già a tre, e non conosciamo il futuro).

Napoletano (Geppino) il manager/ batterista che mi ha fatto innamorare dell'idea del momento musicale da offrire ai medici partecipanti ai convegni (con lui due serate a Trieste indimenticabili). Per me, non so per altri, Napoli è una città molto speciale, e i napoletani sono persone molto speciali (anche i tassisti).

Ma questa Napoli così speciale non fa parte di un Paese speciale? A leggere i giornali l'immagine dell'Italia è quella di un Paese minato da una corruzione profonda e diffusa in quasi tutti i settori che contano: la politica, l'economia, lo sport, lo spettacolo. Se non è una montatura dei giornali, diamoci da fare, il futuro è cosa che riguarda tutti. La reazione può essere solo morale. Solo per questa via potremo avere un tassista napoletano e italiano che amante della sua città e del proprio Paese sarà lieto di accoglierti consapevole che tutto ciò è cosa normale. Come da qualche parte nel mondo succede.

Grazie a Mario De Palma per il suo intervento (pag. 10) sul futuro della pneumologia italiana. C'è qualcuno che ne vuole discutere? Buona estate a tutti, magari ci vediamo a Monaco (...per una birra).

